giungere alla meta. La Parola di Dio (grazie ai presbiteri che hanno preparato il percorso biblico sulle Lettere giovannee) e il magistero della chiesa (cfr è di turno la *Lumen gentium*) ci guideranno alla fruttuosa celebrazione dei divini misteri e poi alla caritatevole solidarietà. A questa fonte Piergiorgio Frassati e Carlo Acutis hanno compreso che Cristo nulla toglie e tutto dona. All'Eucaristia almeno domenicale aggiungiamo il sacramento del perdono, quale peculiarità giubilare. La confessione rialza e rimette in cammino verso la pienezza della vita e dell'amore. Due icone del triennio desidero richiamare: a) il pellegrinaggio diocesano a Roma. Eravamo insieme sulla stessa via, che è Cristo. La meta l'ha indicata il Papa nelle canonizzazioni ma anche all'udienza, invitandoci a scavare con la carità, andando oltre l'apparenza alla ricerca del regno di Dio anche là dove tutto sembra perduto. b) Il pellegrinaggio che compiranno i vescovi lombardi a Gerusalemme: la città santa terrena non ci distrae ma da quella del cielo, che è illuminata in pienezza dalla luce delle genti, il Cristo. E' luce che nel mistero già pervade la Città terrena, che anela alla Città definitiva, quella nella quale la carità non avrà mai fine. Grazie.

Santa Messa nella XXV Domenica del tempo «per annum» - Giubileo dei Ministranti-Lodi

domenica 21 settembre, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari ministranti, vi saluto coi familiari, i sacerdoti, don Anselmo Morandi con i seminaristi, le religiose, gli accompagnatori nella gioia della domenica. Il suo centro è la liturgia eucaristica, memoriale della Pasqua, sua risurrezione che diventa nostra, sacrificio della croce che tutti e tutto purifica. Gesù è presente vivo e vero, si fa parola e pane di vita eterna per noi, pellegrini di speranza, che mantiene sui passi della fede nella carità insieme alla chiesa di Lodi e al vescovo, che garantisce la comunione col Papa, Successore di Pietro, e con la chiesa universale. Grazie per la vostra collaborazione nel rendere gloria a Dio, ricevendo la sua benedizione colma di vita e di amore, che anticipa la liturgia perfetta e perenne del cielo. Il giubileo è la grande festa per i 2025 anni dalla nascita di Gesù. Il titolo è: "la speranza non delude". Molti ragazzi

e ragazze a fine aprile, i giovani a inizio agosto e poi la diocesi a inizio settembre hanno varcato a Roma le porte sante, simbolo del cuore di Gesù sempre aperto al perdono e all'indulgenza, se siamo pentiti e ci accostiamo al perdono che Dio concede quando il ministro ordinato (vescovo o sacerdote) ci assolve nel suo nome.

2. Al giubileo uno mi ha chiesto: siamo sicuri che la speranza non deluda? Gli ho dato la risposta di San Paolo – molto convincente – scritta nella lettera ai Romani: "né morte né vita potranno separarci dall'amore di Dio in Cristo Gesù". Il giubileo scaturisce dalla liturgia che ci comunica questo amore, da custodire nella messa domenicale, nella confessione, nell'amicizia, nel servizio verso chi ha bisogno e senz'altro cercando il nostro posto nella chiesa e nella società, con l'aiuto degli amici, ma anche della famiglia, della scuola, della parrocchia con l'oratorio. Soprattutto dialogando col Signore, la Madonna e i Santi nella preghiera quotidiana.

3. C'è però il pericolo di fermarci ai desideri. Il profeta Amos e il vangelo di Luca ci aiutano a concretizzarli. La fede e la speranza si spengono se non approdano alla carità, che invece non avrà mai fine. "Non calpestate il povero…": alla corruzione e alla menzogna bisogna dire no, ricordando che il denaro acceca. Se noi lo serviamo, ci rende schiavi. Due padroni non possiamo servirli. Dio è la vera ricchezza! Gesù si è fatto povero per arricchirci di Lui. Disastri e guerre devastanti provengono dal mettere da parte Dio sostituendolo con la ricchezza, che è buona solo se condivisa, cominciando coi poveri. Non diamoci mai per vinti anche quando abbiamo sbagliato come l'amministratore citato nel vangelo. Non si loda la disonestà ma l'intraprendenza, la scaltrezza e il farsi degli amici per superare le difficoltà. Non rassegniamoci ai "no" della vita, rifugiandoci nel vittimismo. Cerchiamo soluzioni con fiducia, ma convertendoci e ripartendo, alzando al cielo mani senza collera e contese (1Tm 2,1-8). Pregando per quelli che stanno al potere affinché giungano anch'essi alla conoscenza della verità. Col sacrificio necessario. E mi raccomando: non dormiamo. Siamo figli della luce. Allontaniamo scoraggiamento e indifferenza. Al loro posto mettiamo prudenza e fedeltà nel poco come nel molto del compito ricevuto.

4. Dopo il giubileo a Roma, ho percorso il cammino di san Filippo Neri, le sette chiese, attraversando tanti luoghi santi della antica Città. Si pas-

sa anche in un parco dove c'è una statua solenne di san Tarcisio, vostro patrono: era un ministrante e nella persecuzione romana all'inizio della diffusione del vangelo, pur di non consegnare l'Eucaristia che cercava di portare ai malati, sacrificò la sua vita. Ma vi accompagna anche san Carlo Acutis, vostro coetaneo (ero a Roma per la sua canonizzazione), con l'amore all'Eucaristia, che egli definiva "l'autostrada per il cielo". Amare l'Eucaristia significa comprenderla imparando a dare la vita come fa il Signore che si consegna nel sacramento del suo corpo e del suo sangue. Chi ama l'Eucaristia cerca di curare, con finezza e devozione, ogni minimo gesto della liturgia. Mai per apparire ma ricordando che il vero Celebrante è Gesù Crocifisso e Risorto. Chi ama veramente la liturgia sa di essere unito al Signore, eterno Sacerdote del Padre nello Spirito Santo. Con la Madonna al nostro fianco insieme ai santi e agli angeli custodi. Amen.

S. Messa nella Festa di S. Michele arcangelo - Giubileo della Polizia di Stato

lunedì 29 settembre, ore 10.30, Cripta, Basilica Cattedrale

Festa di san Michele e giubileo

1. Il giubileo rende ancor più gioiosa la festa di san Michele, patrono della Polizia di Stato, celebrata quest'anno - d'intesa col Questore dottor Pio Russo e il cappellano don Fabio Volpato - in cattedrale, prima chiesa giubilare della diocesi. Accolgo con gioia la comunità della Questura ed esprimo, insieme al Vicario Generale che è anche parroco della Cattedrale, rispettosa cordialità alle autorità che ne condividono la festa: SE il Prefetto, il Sindaco di Lodi, i Presidenti del Tribunale, della Provincia, della Fondazione Comunitaria, i Comandanti delle Forze dell'Ordine (Carabinieri, Guardia di Finanza, Vigili del Fuoco, Polizia Locale), i Direttori Generale dell'Azienda Socio Sanitaria Territoriale e dell'Ufficio Scolastico Provinciale. Tutti affido alla protezione di san Michele.

Rivelazione di una presenza provvidente

2. A confermare il sostegno consolante e incoraggiante di questo divino Messaggero, iscritta nel nome stesso, si associano Raffaele e Gabriele, il cui nome significa rispettivamente Medicina di Dio e Forte Annun-